

24 giugno 2013

Presentazione del libro: *Occhi verso il cielo – don Francesco Cassol* di Paola Dal Toso

Intervento di Roberto Cociancich *



Sono molto contento di essere qui questa sera, tra tanti amici. Tante volte ci siamo ritrovati insieme attorno ad un fuoco a guardare le stelle.

Un'esperienza condivisa anche con don Francesco. Con lui abbiamo, in molti qui, camminato, e, nel deserto, abbiamo imparato ad apprezzarlo e ad amarlo.

Su questo libro di Paola Dal Toso vorrei fare un paio di osservazioni.

In primo luogo ho pensato, leggendolo, che è qualcosa di più di un bel libro. Ho pensato che è una testimonianza di amicizia, direi una atto di amore nei confronti di don Francesco da parte di Paola che lo ha pensato, scritto e realizzato, un modo per ringraziare e per restituire quanto ricevuto da don Francesco.

Penso inoltre che, da parte di Paola, questo sia anche un gesto di amicizia e di amore nei confronti di tutti noi che abbiamo conosciuto don Francesco. Perché con questo libro Paola esce dalla dimensione personale, allarga il cerchio e ci coinvolge, aiutandoci a ricordare don Francesco e il significato che ha avuto per noi la sua vita e la sua testimonianza, come prete, come scout e come goumier. Ed è stata una testimonianza straordinaria in ciascuno di questi aspetti, un prete straordinario, uno scout straordinario, un goumier straordinario...

Don Francesco è stato fondamentalmente uomo di relazioni personali, di relazioni intime, con lui si parlava bene a tu per tu, non nelle grandi assemblee, e quanto ha scritto ci riporta a questo dialogo intimo con lui.

Grazie quindi ancora una volta a Paola per aver raccolto, ordinato e condiviso tutto questo. La tentazione di tenere per sé tutti questi ricordi e messaggi può essere forte.

Scorrendo il libro ci si rende ancora di più conto di come fosse difficile cogliere la testimonianza di don Francesco nei grandi discorsi. La sua peculiarità era quella di essere uomo dai gesti forti, dalla presenza forte, dal silenzio forte, capace di dialogare senza tante parole, poche ma profonde, ben scelte, capaci di arrivare al cuore.

Anche questo in sintonia con quello spirito di povertà che don Francesco ha voluto e saputo coltivare nella sua vita.

Nel libro incontriamo testi brevi, ma intensi, ricchi di significato, senza niente di sovrabbondante. Una sobrietà in linea con la ricerca di tutta la sua vita, di quell'esperienza molto vicina a quella di Charles de Foucault, che don Francesco aveva posto davanti a sé come modello, come spiritualità sui cui passi dirigersi. Ed è stupefacente il fatto che anche nella morte assurda di don Francesco si ritrovi una traccia della morte assurda di Charles de Foucault. Ucciso senza alcun motivo da un ragazzo spaventato in una banda di predoni l'uno, ucciso senza alcun motivo perché sulla linea di fuoco di un bracconiere l'altro.

Ma vi è però, credo, un'altra possibile assonanza. Charles de Foucault ha vissuto intensamente il suo tempo, ma è stato pressoché sconosciuto ai suoi contemporanei; non solo non ha avuto nessun tipo di riconoscimento in vita, ma neppure in morte. Solo dopo molti anni, come un piccolo seme che spunta nel deserto, è venuto fuori il suo messaggio, raccolto da migliaia di uomini e donne che si sono messi in cammino nel segno della sua spiritualità, del suo sorriso che illumina, come possiamo vedere nelle poche foto che abbiamo di lui.

Non sarei stupito se la stessa cosa accadesse per don Francesco, che condivideva lo stesso tipo di spiritualità nascosta, che non si vuole mostrare, che non si vuole esibire, che ha molto pudore delle

parole, della propria fede e del modo in cui la vive nel rapporto con gli altri.

Non sarei sorpreso se, grazie a questo libro, molte persone cominciassero a scoprire la spiritualità di don Francesco, la qualità del suo modo, del suo gusto di vivere la vita. E che attraverso questo, molte persone imparassero ad alzare, come lui, gli occhi verso il cielo, guardando un po' più alto dell'orizzonte metropolitano, modesto, in cui siamo immersi oggiogiorno, trovando una dimensione e un senso della nostra esistenza che non si ferma sul piano orizzontale, ma si alza alla verticalità che conduce verso il cielo.

** testo non rivisto dall'autore*